



TRICOLORE REAGISCE NELL'INTERESSE DELLA VERITÀ STORICA

PANORAMA - 19 giugno 2006

Quarantott'ore dopo l'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia, prendono il via i colloqui al Palazzo di giustizia di Potenza. Domani sarà sentito Umberto.

«Sacchi di soldi» per conquistare il casinò di Campione, per poi partire alla conquista di quello di Venezia. Giochi taroccati e importati da Taiwan dal messinese Rocco Migliardi. Per ottenere il nulla osta dei monopoli di Stato alla distribuzione delle quattrocento slot machines truccate, dove per vincere bastava premere un pulsante, Umberto di Savoia e la sua «gang criminale» - secondo la definizione del pm Henry John Woodcock - avevano messo in piedi un sistema di corruzione e favori grazie alla complicità di uomini della Guardia di Finanza, tra cui Nicolino Narducci, ma anche della politica, come il sindaco di Campione Salmoiraghi e come gli stessi Sottile e Proietti Cosimi, uomini dell'entourage di Gianfranco Fini.

La replica di Tricolore

Egregio Direttore,

le segnalo che Umberto di Savoia è morto nel 1983, era Re d'Italia e non è mai stato accusato di alcunché d'illecito. Un lapsus del giornalista? Un errore? Non importa, ritengo comunque doverosa un'errata corregge per non infangare la memoria d'una persona di cui neppure i nemici politici parlarono male. Grazie.

Lorenzo Gabanizza

TGCOM ha pubblicato il 20 giugno 2006 un articolo sui fatti di Cavallo con numerosi errori.

La replica di Tricolore

Egredi Signori,

ho letto il vostro articolo sui fatti di Cavallo, che coinvolsero il Principe Vittorio Emanuele. Ora, in merito all'attuale procedimento non mi pronuncio ma se verrà ritenuto colpevole dalla magistratura dopo regolare processo è giusto e anzi, necessario che egli sconti la sua pena per intero, data l'ignominiosa natura dei reati contestatigli. Ma in merito ai fatti di Cavallo, dissento totalmente dall'articolo che spaccia un verdetto di assoluzione per uno di assoluzione per mancanza di prove. Il Principe fu assolto per non aver commesso il fatto. In questo nessun dubbio.

Riporto il riassunto delle conclusioni del procedimento, agli atti:

1) La carabina del Principe ha sparato pallottole blindate, ovvero del tipo che non va in frantumi quando raggiunge il bersaglio.

2) La pallottola che colpì il ragazzo era invece spezzata in schegge

3) La traiettoria del proiettile, per colpire il ragazzo, avrebbe dovuto seguire un grande cerchio per poi andare a colpire e trapassare la stiva dentro la quale dormiva Dirk Hamer. Viene definita dagli esperti una traiettoria balisticamente incredibile. Anche a seguito delle deposizioni dei testimoni che provano quanto i due colpi siano stati esplosi in aria.

4) Poiché la barca in questione non viene più ritrovata, se ne riproduce la fiancata tramite la casa produttrice, con gli stessi materiali, onde eseguire le prove balistiche. Si appura con totale certezza che il tipo di proiettile sparato dal Principe non va in frantumi.

5) Sulla barca di Hamer, c'era, come affermano i tre Gendarmi incaricati del sopralluogo, una pistola ancora calda dalla quale mancavano due colpi

6) Si stabilisce, grazie alle deposizioni del Dottor Hollander e altri periti medici, che comunque, senza ombra di dubbio, non fu il ferimento la causa della morte di Dirk Hamer, ma l'intemperatività e l'erroneità delle cure.

Dunque, in seguito alle prove inequivocabili emerse dagli esami e dalle testimonianze, S.A.R. Vittorio Emanuele venne prosciolto per non aver commesso il fatto ma condannato a sei mesi con la condizionale per porto abusivo d'arma da fuoco. Per rispetto della verità, chiedo cortesemente la pubblicazione di questa mia. Grazie.

Lorenzo Gabanizza

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it